

La società minimizza il problema e annuncia chiarimenti

L'azienda: «Solo un malinteso»

□ NERVIANO - (m.p.) Solo un malinteso. All'origine per sequestro probatorio fatto dai carabinieri del Noa di Milano, la Ecoter di Nerviano ritiene che ci sia solamente un "qui pro quo", risolvibile nel giro di pochi giorni. «La questione sarà chiarita davanti al magistrato in breve tempo», fanno sapere dall'azienda. Del resto «i cancelli sono rimasti chiusi dal momento della notifica dell'ordinanza di sospensione fino ad oggi. Nessun camion è entrato».

Restano da chiarire però le modalità seguite per rientrare nei parametri imposti dalla Provincia. Ecoter ammette che era in atto un'attività all'interno dell'area di Sant'Ilario, ma «solamente le operazioni necessarie per applicare le prescrizioni imposte». L'impianto di Nerviano però non è mai riuscito ad instaurare con il territorio una convivenza pacifica. Avviato nel 2001, ha fin da subito sollevato le proteste dei residenti di Sant'Ilario e di Parabiago: i primi a denunciare una presenza eccessiva di polveri nell'aria, i secondi a lamentarsi per il continuo passare di camion lungo la via Appiani, ad oggi unica strada che permette l'accesso all'impianto. Non è mancato il rapporto con le istituzioni; un rapporto che è proseguito anche nelle ultime settimane. E non sono mancate le proposte: Ecoter si è detta disponibile a sostenere la progettazione di una nuova strada che, invece che utilizzare la via Appiani per sfociare

sul Sempione, passasse da Sant'Ilario approdando alla tangenziale di Cantalupo. Ultimamente inoltre ha dato anche la disponibilità a realizzare un'entrata alternativa, a patto però che il Comune provveda ad espropriare i terreni interessati dalla strada.

Contro le polveri, recentemente, ha ipotizzato la possibilità di spostare gli impianti per il trattamento degli inerti acquistando una parte della vicina cava: un'area che si trova su un piano più basso. L'impianto di Nerviano non è però l'unico: Ecoter è presente anche a Legnano e Corbetta da 15 anni. Solo nel 2006 ha riciclato, quinto tolto dal circuito delle discariche, 630mila tonnellate di macerie edili.

Opportunamente trasformate, sono diventate 337mila tonnellate di materiali cosiddetti vergini, usati per esempio per ponti e cavalcavia realizzati lungo la linea ferroviaria ad Alta capacità. «Materiali che hanno dato prestazioni sorprendenti», ricordano i vertici della società. Un intervento strutturale che è diventato cultura: Ecoter ha coinvolto solo l'anno scorso duemila studenti in progetti ambientali. Inoltre l'azienda ha avuto dalla Fondazione Ticino Olona l'anno scorso 15mila euro quale cofinanziamento per un progetto educativo e ambientale, proposto da Consorzio dei Navigli, Navigli Lombardi, Tam e dalle cascate Caremma, Bullona e Forestina, che dovrebbe coinvolgere oltre 500 studenti.

